



Camper Club Montegrappa

Sede presso il Centro Parrocchiale in Piazza de Fabris 36055 Nove (VI)
www.camperclubmontegrappa.it e-mail cmontegrappa@libero.it
Info sigg. Maurizio 335-7713007 Roberto Tel. 348.8866796 Mario 340.0778203



VIII° Raduno "Ndar par Vin"

dal 11 -12 Aprile 2015

La Storia di Udine

Organizzatore Marchesin Giuseppe cell. 348-8934842

- ✓ **Sabato 11 aprile 2015 – Pomeriggio:** Ritrovo di tutti i partecipanti a presso il parcheggio dell'Agriturismo e Azienda Vinicola "Di Gaspero Flavia e Umberto" Via delle Cave n. 1 - Faedis (UD) Tel. 0432.728154 o 0432.728738 (N.B. attenzione al navigatore: non dare la via più breve perché ti porterebbe in una strada piccola e chiusa), è possibile visitare le cantine dell'azienda e degustare i loro vini con possibilità di acquisto (in bottiglia e/o sfuso con propri contenitori);

Cena classica presso l'agriturismo dove per circa 15,00 euro si potranno degustare:

- Primo di pasta al ragù;
- Secondo piatto tipico friulano (broada) con contorni;
- Salumi e formaggi locali;
- Vini della cantina

- ✓ **Domenica 12 aprile 2015 Mattino:** ore 8,00 trasferimento ad Udine e sosta Camper presso zona a nostra disposizione.

Visita alla città di Udine con guida : costo della Guida € 6,00 a persona

Visiteremo il centro di Udine e ci verrà illustrata la su storia recente e passata, i Monumenti e Luoghi di interesse
Il Duomo di Udine
Il Museo del Tiepolo costo d'ingresso € 7,00 a persona



- ✓ **Pomeriggio:** Libero per girovagare per la città e rientro libero

IMPORTANTE: è indispensabile la prenotazione entro il 08 Aprile

Per informazioni e/o prenotazioni contattare:
Marchesin Giuseppe Tel 348.8934842 - Tessarolo Roberto Tel. 348.8866796 ; Zen Mario Tel. 340.0778203

Storia:

Le origini del nome

Toponimo preromano, G. Frau ipotizza una formazione dalla radice *oudh- / *udh- 'mammella' > 'colle', seguita da un suffisso «non del tutto chiaro». Attestazioni: Udene (983), Utinum (latz.^[non chiaro] da Ud-; attorno al 1000) altri studiosi fanno derivare il nome da il culto per le [ninfе undine](#) che venivano venerate in questo luogo in epoca preromana e romana.

Capitale della regione storica del [Friuli](#), abitata dal [neolitico](#)^[8], accrebbe presto la sua importanza grazie al declino di [Aquileia](#) prima e [Cividale](#) poi. Citata in occasione della donazione del castello cittadino da parte dell'[Imperatore Ottone II](#) nel [983](#) con il nome di **Udene**, dal [1222](#) divenne una delle residenze dei [Patriarchi di Aquileia](#), grazie al Patriarca [Bertoldo di Andechs](#) che si trasferì da Cividale a Udine in seguito ad un terremoto che lesionò la sua residenza (25 dicembre). Per la sua centralità fu sempre più preferita dai Patriarchi, che vi fecero in seguito erigere il palazzo patriarcale. Nel [XIV secolo](#) Udine divenne la città più importante della regione per il commercio e i traffici a scapito di [Aquileia](#) e Cividale del Friuli. Il 7 giugno [1420](#), in seguito alla guerra tra Venezia e il Patriarcato di Aquileia, la città venne conquistata dalle truppe veneziane, segnando la caduta e la fine del potere temporale dei Patriarchi. Famiglia nobile friulana di riferimento per conto della serenissima in città quella dei [Savorgnan](#) il cui stemma di famiglia diventa, di fatto, quello della città.

La guerra civile del 1511: Pianta prospettica del [1652](#) attribuita a [Joseph Heintz il Giovane](#), è conservata presso i [civici musei del Castello](#)



La città di Udine fu interessata, a partire dal 27 febbraio [1511](#), da una guerra civile passata alla storia con il nome di [crudel zoiba grassa](#) che si rivelò sanguinosa e che si estese presto a tutto il Friuli. Ad aggravare le condizioni della popolazione fu, nei giorni immediatamente successivi, un violento terremoto in seguito al quale si svilupparono numerosi incendi ed il crollo del castello cittadino. Buona ultima, giunse poi la [peste](#) a far sì che la situazione peggiorasse ulteriormente.^[9] Legato alla Zoiba Grassa è l'origine friulana di Romeo e Giulietta, due giovani, Lucina e Luigi, appartenenti alle famiglie rivali dei [Savorgnan](#) e dei Da Porto.

Dal dominio veneziano alla prima guerra mondiale: [Tina Modotti](#), attrice fotografa e rivoluzionaria, come appare nel



film del [1920](#) "[Pelle di tigre](#)"

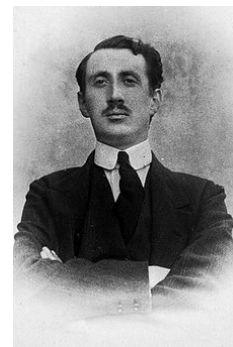
Sotto il dominio della [Repubblica di Venezia](#) dal [1420](#) al [1797](#), Udine divenne la quinta città della Repubblica per importanza e popolazione (la prima se si considera il territorio dell'odierno Friuli-Venezia Giulia) e lo fu sino alla fine del [XVIII secolo](#)^[11].

Alla parentesi francese dovuta alle campagne napoleoniche, in seguito alla [Restaurazione](#) Udine vide il passaggio al [Regno Lombardo-Veneto](#), stato posto sotto la sovranità dell'allora [Impero austriaco](#).

Nel [1848](#) durante la [Prima Guerra d'Indipendenza](#), la città insorse contro gli austriaci insieme col resto del Friuli. Venne creato un Governo Provvisorio a [Palmanova](#) sotto la guida del generale [Carlo Zucchi](#). L'esercito asburgico prese Palmanova, incendiò molti paesi vicini, e infine bombardò Udine, che capitò. Queste vicende vennero

appassionatamente raccontate dalla scrittrice [Caterina Percoto](#), testimone oculare dei fatti. Nel [1866](#), ci fu l'annessione al [Regno d'Italia](#).

Dalla prima guerra mondiale alla fine del Novecento



[Gaetano Perusini](#), neuropsichiatra, scopritore insieme ad [Alois Alzheimer](#) della [malattia di Alzheimer](#)

Durante la [prima guerra mondiale](#) Udine fu, fino alla [disfatta di Caporetto](#), sede dell'alto comando italiano, tanto da ricevere l'appellativo di "[capitale della guerra](#)". L'ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo, a pochi chilometri dal comando militare delle operazioni di guerra, era stato trasformato nel [1916](#) in un ospedale militare. I malati di mente vennero trasferiti in altri ospedali italiani ma l'ospedale ospitava comunque un migliaio di degenti, in parte militari. Proprio nei pressi dell'ospedale si costituì un deposito di munizioni. Il 27 agosto del [1917](#) alle ore 11.00 il deposito di munizioni esplose, causando un disastro del quale non venne mai riconosciuto il numero esatto delle vittime civili e militari e che causò la completa distruzione delle abitazioni di una vastissima zona, della chiesa di Sant'Osvaldo e dell'asilo di Sant'Osvaldo. Il disastro, causato probabilmente dalla sottovalutazione del pericolo di stoccaggio di munizioni e gas da parte dei militari italiani, passò sotto censura da parte delle autorità militari, peraltro in quei mesi presenti in città per dirigere la guerra, e viene ricordato dalla popolazione udinese con il nome di "scoppio di Sant'Osvaldo" o "la Polveriera di Sant'Osvaldo".^[12] Meno di due mesi dopo seguì la [Disfatta di Caporetto](#), il 24 ottobre [1917](#).

Nel primo dopoguerra la città divenne capoluogo della [Provincia del Friuli](#), che comprendeva l'allora [provincia di Gorizia](#) (fino al [1927](#)), e le attuali province di [Pordenone](#) (fino al [1968](#)) e Udine. Dopo l'8 settembre [1943](#) venne posta sotto la diretta amministrazione militare del [III Reich](#) nell'ambito del [Zona d'operazioni del Litorale adriatico](#) che cessò con la fine dell'occupazione tedesca nell'aprile [1945](#).

Il 6 maggio [1976](#) la città venne colpita dal disastroso [terremoto del Friuli](#). Sebbene a Udine il numero delle vittime non fu elevato, il Comune e la cittadinanza contribuirono in modo sostanziale alla ricostruzione, organizzando gli aiuti alla popolazione colpita. In seguito al disastroso terremoto, venne nominato dal Governo italiano commissario per la Protezione civile [Giuseppe Zamberletti](#). Proprio in quella occasione nacque una moderna e organizzata [Protezione civile](#) italiana.

Gli [anni di piombo](#) colpirono anche la città. Nel [1978](#) ne fu vittima il maresciallo [Antonio Santoro](#).



Simboli: Lo stemma del Comune di Udine è uno scudo bianconero sormontato da una corona ducale, che peraltro riprende lo stemma della Famiglia [Savorgnan](#). Sulla corona ducale è posto un cavallo nascente. Lo scudo è circondato da un ramo di alloro e un ramo di quercia, legati insieme da un nastro tricolore al quale è appuntata la medaglia d'oro al valor militare.

Altri simboli di Udine sono:

- Ercole e Caco, ovvero le due statue settecentesche poste in piazza Libertà e familiarmente chiamate dagli udinesi in friulano "Floreàn e Venturìn". Le due statue, confiscate dalla città alla famiglia dei Torriani, sono le uniche vestigia superstiti alla distruzione del Palazzo dei Torriani, originariamente posto in Piazza XX settembre, deliberato dalla Serenissima nel 1717 per punire i potenti e cattivissimi della Torre, originari di Milano.^[13]
- i due mori posti sulla Loggia di Piazza Libertà, di epoca ottocentesca.
- la squadra di calcio dell'Udinese, che porta i colori cittadini, ovvero il bianco e il nero, ed è una delle più antiche d'Italia essendo nata nel 1896.
- il Castello di Udine

Per informazioni e/o prenotazioni contattare:

Marchesin Giuseppe Tel 348.8934842 - Tessarolo Roberto Tel. 348.8866796 ; Zen Mario Tel. 340.0778203



Onorificenze: La città è stata decorata con la [croce al merito di guerra](#) (1915-1918).

Udine è tra le [Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione](#) per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella [lotta partigiana](#) durante la [seconda guerra mondiale](#).

[Medaglia d'oro al valor militare](#)

«Fedele alle tradizioni dei padri, anelante a riscattarsi dalla tirannide e a rinascere a libertà, il popolo Friulano, dopo l'8 settembre 1943, sorgeva compatto contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda. A domarne la resistenza, il tedesco guidava e lanciava, in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari, mentre il livore fascista a servizio delle barbarie tradiva il generoso sangue del popolo. La fede ardente e l'indomito valore delle genti Friulane vincevano sulle rappresaglie, sul terrore, sulla fame. Nelle giornate radiose dell'insurrezione, i suoi ventimila partigiani, schierati dai monti al mare, scattavano con epico eroismo per ridonare a vita ed a libertà la loro terra. Duemilaseicento morti, milleseicento feriti, settemila deportati, ventimila perseguiti sentono ancora nello spirito le ansie e i patemi e nelle carni il bruciore delle ferite e delle torture, testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo, alla madre comune, e dai roghi ardenti dei paesi distrutti si leva al cielo la sacra fiamma dell'amore per l'Italia e per la libertà.

Quirinale, 14 giugno [1947](#)»

Monumenti e luoghi d'interesse



Vista di Via Mercatovecchio, nel cuore della città

La città di Udine conserva, dal punto di vista urbanistico, la tipica impronta delle città medievali. La città si è sviluppata intorno al colle del castello, al centro, espandendosi a partire dal X secolo (si contarono ben cinque [cerchie murarie](#) successive, fino al XV secolo, con relative porte e portoni).

Tra i monumenti più famosi: il *Castello* sito su di un colle che domina la città, il *Duomo*, la *Loggia del Lionello*, il *Palazzo Arcivescovile* con gli affreschi del [Tiepolo](#), la *piazza Libertà* in stile veneziano e *piazza San Giacomo*, che rappresenta il cuore cittadino assieme a *via Mercatovecchio*. Per quanto riguarda le opere moderne, da segnalare il [Teatro Nuovo Giovanni da Udine](#), inaugurato nel [1997](#), il progetto porta la firma dell'ingegner Giuliano Parmegiani e dell'architetto Lorenzo Giacomuzzi Moore.

Architetture di piazza Libertà e del castello

- [Loggia del Lionello](#)

Affacciata sulla centrale [piazza Libertà](#) (in precedenza chiamata *Contarena* e "Vittorio Emanuele II"), è una loggia pubblica in stile gotico veneziano, i cui lavori iniziarono nel [1448](#) ad opera di [Bartolomeo delle Cisterne](#) su disegno dell'orafo [Niccolò Lionello](#) e terminarono nel [1457](#). Nei secoli a seguire subì varie modifiche e, a seguito del rovinoso incendio che la distrusse nel [1876](#), fu restaurata da Andrea Scala che tenne fede ai disegni originali. Gran parte delle opere che erano presenti all'interno sono ora conservate nel museo della città. Fra queste ricordiamo il ciclo di tele della Serenissima Repubblica di Venezia e la *Madonna con bambino* di [Giovanni Antonio de' Sacchis](#), datata [1516](#).



- [Loggia e tempietto di San Giovanni](#)

Di fronte alla [loggia](#) del Lionello si trovano la loggia ed il tempietto di San Giovanni, erette nel [1533](#) dall'architetto lombardo Bernardino da [Morcote](#). La loro realizzazione comportò numerosi problemi, sia sul piano urbanistico che pratico. L'opera che ne risultò ha un vago sapore [brunelleschiano](#). La chiesa, anticamente dedicata a san Giovanni, ora è adibita a tempietto ai Caduti. Sempre di fronte alla loggia del Lionello, si ergono le statue di Ercole e Caco, attribuite ad Angelo de Putti.



- [Torre dell'Orologio](#)
- Inglobata nella loggia di San Giovanni, la torre fu costruita nel [1527](#) su disegno di [Giovanni da Udine](#) che si ispirò alla torre veneziana di [piazza San Marco](#). Alla sua sommità sorgono i due mori che battono le ore su una campana, le attuali sculture in rame risalgono al [1852](#) ed hanno sostituito quelle originali in legno.
- [Arco Bollani](#) e chiesa di Santa Maria in Castello

- Da piazza Libertà si prosegue lungo la salita del Castello, dove poi si attraversa l'[arco Bollani](#), del [1556](#), progettato da [Andrea Palladio](#) e sormontato dal [leone di San Marco](#). Si percorre quindi la [loggia del Lippomano](#), datata [1487](#). Si giunge così alla [chiesa di Santa Maria di Castello](#), la più antica della città. Alla chiesa di Santa Maria è addossata la "casa della Confraternita", edificio medievale restaurato nel [1930](#). Accanto sorge l'"arco Grimani" eretto nel [1522](#) in onore del doge omonimo, originariamente situato in via Portanuova e qui ricomposto nel [1902](#), attraverso l'arco si giunge al piazzale del castello.



- [Il castello](#)

La facciata posteriore del castello e il piazzale

L'imponente costruzione domina il colle e l'intera città di Udine. Da tempo immemorabile, era presente sul colle un sito fortificato testimoniato dai resti neolitici e romani ritrovati sul colle del castello. Dopo numerosi rimaneggiamenti quest'ultimo fu gravemente danneggiato nel terremoto del [1511](#). Il 2 ottobre [1517](#) fu dato avvio alla ricostruzione, che tuttavia si protrasse a lungo nel tempo, per mancanza di fondi, vastità e complessità dei lavori. Questi vennero inizialmente affidati a Giovanni Fontana, che però lasciò la città rinunciando all'incarico nel [1519](#).

La casa della Contadinanza: L'aspetto romano-cinquecentesco dell'edificio, che lo rende più simile ad una residenza signorile che ad un'infrastruttura militare, è dovuto all'intervento di [Giovanni da Udine](#), che, a partire dal [1547](#), riprese e portò a termine il cantiere. Altre modifiche interne furono apportate nei secoli successivi per poterlo adibire agli usi più vari: carcere, caserma, sede municipale ecc. Il castello ospita il salone del [Parlamento](#) della [Patria del Friuli](#) risalente al [XII secolo](#) è uno dei più antichi d'[Europa](#).



- [Casa della Contadinanza](#)

• Sullo spiazzo erboso alla sommità del colle del castello, sorge la casa della Contadinanza in cui risiedevano i rappresentanti dei contadini friulani, terzo corpo politico della Patria del Friuli. Quella attuale è la copia qui ricomposta nel

[1931](#) di un edificio risalente al [XVI secolo](#) che si trovava tra via Vittorio Veneto e via Rauscedo. L'edificio ha in seguito ospitato l'armeria del castello e nei tempi più recenti è stato adibito a locale per la degustazione di prodotti tipici friulani.

Architetture religiose

Per informazioni e/o prenotazioni contattare:

Marchesin Giuseppe Tel 348.8934842 - Tessarolo Roberto Tel. 348.8866796 ; Zen Mario Tel. 340.0778203



Udine è sede [arcivescovile](#).

La facciata del Duomo

- [Duomo di Santa Maria Annunziata](#)

Edificato a partire dal [1236](#) per volere del patriarca [Bertoldo di Andechs-Merania](#). La costruzione venne ultimata in un centinaio di anni. A fianco del Duomo si trova il campanile con il battistero, sede di un piccolo Museo del Duomo.

- [Santuario della Beata Vergine delle Grazie](#)
- [Chiesa di Santa Maria di Castello](#)
- Si tratta della più antica chiesa di Udine, risalente al [XII secolo](#) e posta sul colle del [castello](#).
- [Chiesa dell'Oratorio della Purità](#)

Posta a destra del Duomo, fu eretta nel [1757](#) per volere del cardinale [Daniele Dolfin](#), il quale fece acquistare ed abbattere il precedente teatro appartenente alla famiglia Mantica, in modo che vicino alla cattedrale cittadina non fosse presente un luogo di divertimento. Il progetto fu affidato a Luca Andreoli. All'interno affreschi di [Giambattista Tiepolo](#) e del figlio [Giandomenico](#).

- [Chiesa di Sant'Antonio Abate](#)



Particolare della facciata della chiesa di Sant'Antonio Abate con stemma della famiglia [Dolfin](#)

In origine era un edificio in stile gotico risalente al [XIV secolo](#), venne eretta per volere del patriarca [Nicolò di Lussemburgo](#), e poi trasformata nel [1733](#) con la facciata ad opera di [Giorgio Massari](#), si trova nei pressi di *piazza Patriarcato*. Oggi sconsacrata, è utilizzata come [auditorium](#) ed ospita mostre ed esposizioni.

Al suo interno si trovano le tombe degli ultimi quattro [Patriarchi di Aquileia](#): [Francesco Barbaro](#), [Ermolao Barbaro](#), [Daniele Dolfin](#) e [Dionisio Dolfin](#).

- Chiesa della Beata Vergine del Carmine

- Costruita dai [frati Carmelitani](#) nel [XVI secolo](#) s'incontra percorrendo *via Aquileia*, all'interno è custodito il [sarcofago](#) del [Beato Odorico da Pordenone](#).
- Chiesa della Madonna della carità
- Situata presso l'Istituto Filippo Renati, risalente al [1762](#) è oggi sede della parrocchia ortodossa romena
- Chiesa della presentazione di Maria al tempio Detta *chiesa delle zitelle* fa parte dell'antico convitto di via Zanon fondato nel [1595](#).

La chiesa del Redentore



- Chiesa del Redentore
- Risale al [1733](#), in stile [neoclassico](#), si trova in via Mantica.
- Chiesa di San Cristoforo, oggi sede della Missione Romena Unita a Roma "San Cristoforo" (dal 2002/2003) Qui si può ammirare il bel [portale](#) in puro stile [rinascimentale](#) scolpito nel [1518](#) dallo scultore lombardo [Bernardino da Bissone](#).
- [Chiesa di San Francesco](#): La chiesa fu consacrata nel [1266](#) e con l'attiguo convento costituisce l'inizio della penetrazione dell'ordine dei [frati francescani](#) nel [Patriarcato di Aquileia](#). I frati furono introdotti dal patriarca [Bertoldo di Andechs-Merania](#), amico personale di san [Francesco d'Assisi](#). È ritenuta una delle chiese più belle della città per la sua pura e semplice linea francescana. All'interno, formato da un'unica navata che termina con tre absidi, sono visibili affreschi trecenteschi, molto deperiti;

rappresentano i più antichi esempi di pittura in città. Attualmente la chiesa (oggi sconsacrata) è utilizzata per mostre temporanee, mentre il convento è la sede del [Tribunale](#).

- [Chiesa di San Giacomo](#): Eretta nel [1378](#) per volere della "Confraternita dei pellicciai", inizialmente come cappella poi ingrandita, è situata nell'antica "piazza delle Erbe", oggi piazza Matteotti, ma più conosciuta come *piazza San Giacomo*. La facciata attuale risale al [1525](#) ad opera di [Bernardino da Morcote](#), mentre la cappella laterale fu aggiunta dopo il [1650](#). Accanto sorge la "Cappella delle anime" realizzata nel [1744](#) con all'interno una tela di [Michelangelo Grigoletti](#).
- Chiesa di San Giorgio: Fu eretta a partire dal [1760](#), aperta al culto nel [1780](#) e terminata solo nel [1831](#) in borgo Grazzano. All'interno una pala del [1529](#) raffigurante [San Giorgio](#) che uccide il drago, opera di [Sebastiano Florigerio](#).

La chiesa di San Pietro Martire



- Chiesa di San Pietro Martire: Si trova in via Valvason, faceva parte dell'antico convento duecentesco dei [domenicani](#), fu consacrata nel [1285](#), l'attuale edificio risale al [XIX secolo](#); Della costruzione primitiva conserva solo il portale lombardesco ed il campanile. L'interno è formato da una sola aula senza navate e a suo tempo era decorato con numerosi dipinti. La chiesa fu saccheggiata nel [1797](#) dalle truppe francesi, che vi si insediarono per un certo periodo. Sono conservate le tombe di nobili personaggi, un dipinto di [Pomponio Amalteo](#) raffigurante il *Martirio di san Pietro* ed alcuni altorilievi di [Giuseppe Torretti](#), inoltre vi sono affreschi di [Andrea Urbani](#).

- Chiesa del Santo Spirito: L'edificio originario, situato in via Crispi, risale al [1395](#), fu poi ricostruito su progetto di [Giorgio Massari](#) nel [XVIII secolo](#). Ha pianta ottagonale e conserva due tele del pittore settecentesco [Francesco Zugno](#).

- Chiesa di San Valentino: Risalente al [1574](#) si trova in via Pracchiuso, uno degli antichi borghi della città, qui si svolge annualmente la festa dedicata al Santo.
- Chiesa della Santa Maria della Misericordia nell'ospedale civile: Edificata nel 1959 su progetto di [Giacomo Della Mea](#), all'interno presenta mosaici di [Fred Pittino](#), bronzi di Giulio e [Max Piccini](#) e nel pronao graffiti di [Ernesto Mitri](#).
- [Chiesa di Santa Chiara](#): Si trova presso l'Educatando Uccellis, risalente al [XVII secolo](#), all'interno presenta affreschi di [Giulio Quaglio](#).
- [Tempio ossario dei Caduti d'Italia](#): Realizzato tra il [1925](#) ed il [1936](#) per volere di mons. Cosattini su progetto di [Provino Valle](#), con la sua mole domina l'antistante piazzale XXVI luglio 1866, all'interno sono conservate 25.000 salme di caduti durante la [prima guerra mondiale](#).
- Cappella Manin: Edificio [settecentesco](#) del [1733](#) a pianta esagonale in stile [barocco](#) commissionato a [Domenico Rossi](#) dal conte Lodovico Alvisse Manin, padre del futuro doge [Ludovico Manin](#). Al suo interno sull'altare si può ammirare una *Madonna con Gesù bambino*, opera di [Giuseppe Torretti](#). Sempre opera sua sono gli altorilievi presenti alle pareti: *Nascita della Vergine*, *Visitazione*, *Presentazione di Gesù al tempio* e *Presentazione di Maria bambina al tempio*.
- Cappella di Santa Maria del Monte: Annessa al palazzo del Monte di Pietà ospita opere di [Giulio Quaglio](#).

Per informazioni e/o prenotazioni contattare:

Marchesin Giuseppe Tel 348.8934842 - Tessarolo Roberto Tel. 348.8866796 ; Zen Mario Tel. 340.0778203